

Perché è stato nuovamente rinviato il lancio della nuova moneta unica dell’Africa occidentale?

Sessant’anni dopo l’indipendenza conquistata dalla Francia nel 1960, 15 paesi africani utilizzano ancora quello che un tempo era chiamato Franco delle colonie francesi dell’Africa occidentale e centrale (FCFA), la vecchia moneta coloniale entrata in vigore il 26 dicembre 1945, giorno in cui Parigi ratificò gli accordi di Bretton Woods.

Il FCFA era la valuta di riferimento dei due blocchi coloniali francesi nel continente: la cosiddetta Africa occidentale francese (AOF) con capitale Dakar e l’Africa equatoriale francese (AEF) con capitale Brazzaville.

Una volta che i vari paesi africani conquistarono l’indipendenza, la moneta cambiò la dicitura in Franco della comunità finanziaria africana (FCFA), nel caso dei paesi dell’UEMOA (Unione economica e monetaria dell’Africa occidentale), e in Franco della cooperazione finanziaria in Africa centrale (FCFA), per gli Stati della CEMAC (Comunità economica e monetaria dell’Africa centrale)¹.

Quindi, la valuta con due diverse denominazioni attualmente circola nei 14 Stati africani che fanno parte delle due organizzazioni regionali, ai quali si aggiungono le Isole Comore, la cui divisa è agganciata all’euro tramite la Banca di Francia. Ciascuna delle due aree monetarie possiede una banca centrale: la Banca centrale dell’Africa centrale basata a Yaoundé (BEAC) per la CEMAC e la Banca centrale dell’Africa occidentale (BCEAO) con sede a Dakar per l’UEMOA.

Lo scorso 20 maggio, il Consiglio dei ministri francese ha adottato un progetto di legge che conferma gli accordi raggiunti lo scorso 21 dicembre ad Abidjan tra il presidente francese Emmanuel Macron e il suo omologo ivoriano Alassane Ouattara, che si inquadrano nell’ambito della revisione delle relazioni monetarie tra Parigi e gli otto paesi dell’UEMOA. Il decreto, fortemente voluto da Macron, dovrebbe porre fine alla circolazione dell’ultima moneta coloniale per introdurre una nuova divisa comune chiamata eco².

Per diventare pienamente operativo, però, l’accordo monetario Francia-UEMOA dovrà seguire un iter di revisioni parlamentari, che in alcune nazioni dell’Africa occidentale richiederà delicate revisioni costituzionali, sulle quali potrebbe concentrarsi il dissenso popolare.

È anche importante evidenziare che la riforma non interesserà i sei Stati dell’Africa centrale che compongono la CEMAC (Camerun, Ciad, Repubblica Centrafricana, Congo, Gabon e Guinea Equatoriale), dove continuerà a circolare il Franco della cooperazione finanziaria in Africa centrale. Tuttavia, lo scorso 7 settembre, il lancio dell’eco negli otto paesi dell’UEMOA ha registrato l’ennesimo rinvio a data da destinarsi. La decisione è maturata a Niamey, dove erano riuniti per la 57esima sessione ordinaria dell’ECOWAS, i capi di Stato e di governo dei 15 Paesi che fanno parte dell’organismo regionale africano.

Come si legge nel comunicato finale, i partecipanti alla sessione hanno deciso di «posticipare, a una data successiva, il lancio della moneta unica» e hanno fatto riferimento allo sviluppo di una «nuova tabella di marcia per l’adozione della moneta unica dello spazio regionale»³.

I quattro mesi che mancavano al varo dell’eco non sarebbero stati sufficienti per ultimare le procedure e gli aspetti tecnici necessari al lancio della nuova moneta, che prevedono la

¹ www.bceao.int/fr/content/histoire-du-franc-cfa

² www.lemonde.fr/afrique/article/2020/05/21/la-france-acte-officiellement-la-fin-du-franc-cfa-en-afrique-de-l-ouest_6040339_3212.html

³ www.ecowas.int/wp-content/uploads/2020/09/ENG_Final-Communique%CC%81_57th-Summit_07092020.pdf

fabbricazione delle banconote, gli aggiornamenti informatici e amministrativi, la creazione di una banca regionale federale.

L'annuncio del passaggio degli otto Paesi dal franco CFA all'eco ha anche suscitato una polemica tra i governi francofoni e anglofoni della regione. Questi ultimi hanno accusato i primi di averli scavalcati nell'approvazione del progetto di moneta unica dell'ECOWAS.

Il primo trimestre del 2020 è stato infatti caratterizzato da alcune tensioni tra l'UEMOA, che raggruppa gli otto paesi francofoni che entro la fine di quest'anno avrebbero dovuto sostituire il franco CFA, e i sei paesi WAMZ (Zona monetaria dei Paesi dell'Africa occidentale), che hanno contestato la decisione unilaterale di cambiare in eco il nome del franco CFA⁴.

I cinque paesi anglofoni (Nigeria, Gambia, Ghana, Liberia e Sierra Leone), più la Guinea Conacry, che compongono il WAMZ, ritengono che il cambio di nome da parte delle nazioni francofone «non sarebbe in linea» con il programma di adozione di una moneta unica che dovrebbe interessare tutti i 15 Paesi dell'ECOWAS.

La riforma varata da Parigi ha requisito il nome dell'eco e prevede il mantenimento della parità fissa con l'euro, nonché la garanzia di convertibilità da parte della Francia, a differenza di quanto previsto nella tabella di marcia convalidata dall'ECOWAS nell'estate 2019⁵.

Il capofila Nigeria e gli altri cinque membri del blocco WAMZ paragonano l'eco dell'Africa francofona a un semplice avatar del franco CFA, sottolineando come il suo valore resterebbe agganciato a quello dell'euro⁶.

Alla lista dei retaggi coloniali insiti nell'accordo va aggiunta anche la conferma del ruolo commerciale della Banca di Francia, che continuerà a stampare, trasportare e assicurare l'eco per la cifra di quasi 41 milioni di euro all'anno, pagati direttamente dalla Banca centrale degli Stati dell'Africa Occidentale (BCEAO)⁷. Oltre al fatto che in caso di crisi monetaria, la Francia passa da "co-gestionario" a "garante fiduciario" della nuova valuta africana.

Il testo adottato dal governo francese prevede che la BCEAO non dovrà più depositare metà delle proprie riserve di cambio presso il ministero del Tesoro francese. Un deposito che ammontava a 14 miliardi di euro, remunerato annualmente con un tasso d'interesse fisso dello 0,75%⁸.

Ciò significa che le banche centrali della zona del franco CFA intascano ogni anno interessi per un valore complessivo di 75 milioni di euro.

Parigi, inoltre, si ritira di fatto dalle istanze di governo del franco CFA non nominando più alcun rappresentante con diritto di veto nel consiglio di amministrazione e nel comitato di politica monetaria della BCEAO, né nella commissione bancaria dell'UEMOA.

La Francia, però, continua a esercitare un diritto di controllo sulle politiche dei paesi africani ed esigere come contropartita un accesso privilegiato alle informazioni macroeconomiche dei paesi dell'UEMOA⁹.

Sul ruolo del franco CFA si sono accese diverse polemiche, talvolta strumentali, ma che comunque fanno riferimento alle ancora assai diffuse influenze economiche post coloniali, da molti considerate all'origine della disarmonica crescita e delle profonde disuguaglianze, che persistono in quasi tutte le 54 nazioni africane.

Non è un caso, che l'adozione di un unico regime valutario negli Stati dell'Africa occidentale era stata originariamente fissata per il 2003, ma dopo 17 anni è ancora oggetto di rinvii a causa della

⁴ <https://pointafrik.com/2020/09/09/cfa-eco-la-monnaie-unique-de-la-cedeao-differee-a-une-date-ulterieure/>

⁵ www.lemonde.fr/afrique/article/2020/07/11/malgre-la-mort-annoncee-du-franc-cfa-l-eco-n-est-pas-encore-ne_6045915_3212.html

⁶ www.jeuneafrique.com/882839/economie/transition-franc-cfa-eco-derriere-la-contestation-des-anglophones-une-querelle-ivoiro-nigeriane/

⁷ <https://www.https://www.dw.com/fr/franc-cfa-5-les-fantasmes-autour-dune-monnaie-controvers%C3%A9e/a-48056233w.mediapart.fr/journal/dossier/international/notre-serie-le-franc-cfa-en-question>

⁸ www.dw.com/fr/franc-cfa-5-les-fantasmes-autour-dune-monnaie-controvers%C3%A9e/a-48056233

⁹ www.unige.ch/gsi/files/7014/0351/6352/diallo.pdf

forte differenza dei progressi compiuti dagli Stati membri nell'applicare efficaci politiche monetarie e fiscali.

Tra le questioni sollevate per spiegare l'opposizione del blocco anglofono sull'introduzione dell'eco ci sono i criteri di convergenza ancora non soddisfatti dalla maggior parte dei paesi, i dati macroeconomici, la leadership e le dispute interne, in particolare tra la Nigeria, la principale economia dell'Africa, e la Costa d'Avorio¹⁰.

Diversi studiosi africani esprimono perplessità e timori: c'è chi si dice scettico sul fatto che l'eco possa da solo risolvere i problemi economici della regione, chi teme che l'instabilità economica e politica di diversi paesi membri possa ripercuotersi sugli altri, chi denuncia inflazioni a doppia cifra, quando fra i requisiti richiesti questa dovrà essere limitata al 5%.

Senza contare che la Nigeria, che da sola rappresenta oltre il 70% degli 817 miliardi di dollari del Pil e più della metà della popolazione della zona ECOWAS, sarà molto restia ad accettare paesi non allineati ai suoi sudati standard.

Le sfide aperte sono dunque moltissime e non è scontato che la moneta unica possa portare benefici economici alla regione africana. Appare invece scontato, che sul nome e sul progetto della divisa spetta agli Stati africani decidere e la Francia non può intromettersi.

Molto probabilmente Parigi e Abidjan hanno commesso un errore nel forzare il destino monetario della regione. Una decisione comune era già stata presa nei quindici paesi dell'ECOWAS, poi improvvisamente gli otto paesi dell'area UEMOA hanno deciso di andare avanti per conto loro, sulla base di principi che non sono quelli che avevano precedentemente concordato con tutti i 15 paesi del blocco regionale. L'adozione dell'eco è in ogni caso un importante tassello nella rivoluzione in corso nel continente, che si incrocia con l'istituzione dell'AFCTA, l'African Continental Free Trade Area.

Un'area continentale senza barriere e tasse doganali, che configura l'accordo commerciale internazionale più grande per numero di paesi partecipanti e il più importante dall'istituzione dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), avvenuta nell'aprile 1994. Una grande aspettativa, che insieme all'adozione dell'eco, potrebbe incidere in maniera molto positiva sullo sviluppo futuro dell'Africa.

¹⁰ www.togofirst.com/en/economic-governance/1102-4916-nigeria-ecowas-largest-economy-asks-for-a-delay-in-the-adoption-of-single-currency-eco